

Laboratorio 1.2: *L'utilizzo della cinematografia per lo sviluppo delle competenze emotive*

testo a cura di Eugenio Torre (Novara)

Modera: Antonella Lotti (Foggia)

L'utilizzo dell'immagine filmica come strumento sia per la formazione alla relazione medico paziente sia più in generale per la formazione alla relazione d'aiuto (insegnanti, farmacisti, forze dell'ordine, magistrati, avvocati...) viene da anni realizzato presso la Cattedra di Psichiatria dell'Università del Piemonte Orientale A. Avogadro. La medicina con il proprio progredire tecnologico-scientifico, deve sempre più confrontarsi con le patologie croniche, potremmo dire con "Cronos", con gli esiti invalidanti del suo intervento, con una sofferenza che richiede non solo terapie e che ci pongono di fronte a nuovi problemi personali, di cura, etici. Tale confronto diviene possibile solo attraverso il recupero della persona nella sua interezza ed attraverso la relazione ed il confronto con tutto ciò che tale relazione implica. La formazione può aiutare ad acquisire conoscenze tecniche ed esperienze emotive. Bion afferma che "una delle peculiarità delle capacità tecniche di tipo meccanicistico è che queste sono facilmente comunicabili... per contro lo sviluppo emotivo non lo è affatto... la mimesi non è di alcun valore... anzi essa costituisce un grande pericolo, poiché produce una spuria apparenza di crescita... non si è ancora trovato alcun metodo di comunicazione dell'esperienza emotiva che non sia terribilmente limitato nella sua sfera di influenza.

Ci ricorda C. G. Jung "dai medici non ci si aspetta soltanto una prestazione di routine, ma anche una prontezza e capacità di affrontare una situazione insolita... sono i casi insoliti a costituire le prove più ardue, poiché costringono alle riflessioni fondamentali e richiedono decisioni sostanziali... La banalità quotidiana pone esigenze banali alla nostra pazienza, alla nostra dedizione alla nostra costanza, al nostro spirito di sacrificio... esigenze che dobbiamo soddisfare con umiltà senza applausi, senza gesti eroici, ma per compierle, così senza un pubblico, occorre un eroismo invisibile dal di fuori". Quale metodo per una formazione quindi?

L'esperienza maturata in tutti questi anni presso la Clinica Psichiatrica di Novara trova il proprio fondamento nelle teorie C.G. Jung riguardo alla struttura della psiche: "La psiche è essenzialmente costituita di immagini... La conseguenza è che la realtà che appare immediata è composta di immagini accuratamente preparate e che noi viviamo perciò 'immediatamente' soltanto in un mondo di immagini". Come ci insegna Jung è necessario un dialogo tra la coscienza e l'inconscio affinché i contenuti inconsci possano essere integrati dalla coscienza e la loro quota di energia psichica possa essere messa a disposizione della vita coscienza secondo la propria individualità e creatività personale. La psiche procede per immagini e le immagini sono a loro volta espressione di contenuti inconsci costellati in quel particolare momento... Un discorso psicologico, inteso come discorso dell'anima, deve dunque parlare all'inconscio nel suo stesso linguaggio, che si esprime per immagini, simboli, archetipi, miti. Le immagini visive soprattutto quelle dinamiche, come gli spezzoni cinematografici, per la loro immediata forza evocativa, paiono particolarmente adatte a suscitare un coinvolgimento emotivo ed ad attivare complessi e problematiche inconse.

Il cinema dunque, esprimendosi per immagini, permette l'immedesimazione dello spettatore con i personaggi delle scene e, come attivatore di complessi e di problematiche inconse, favorisce una mobilitazione dell'emotività. Nell'era moderna i motivi mitologici fondamentali si esprimono anche attraverso il linguaggio cinematografico.

A partire da tali riflessioni è stato elaborato un percorso formativo che utilizza le immagini, sia nel loro aspetto di "figure archetipiche" (L'Ombra, L'eroe, la Grande Madre, Il Guaritore ferito, Anima e Animus, Il Vecchio saggio), sia come "immagini dinamiche", filmati ed opere cinematografiche, "immagini rappresentate" attraverso la drammatizzazione, il role play, lo psicodramma, "immagini evocate" attraverso le parole, le riflessioni su quanto si è visto ed interpretato, ed attraverso le rappresentazioni, la "messa in scena". Il percorso formativo avviene in gruppo con il gruppo, nel gruppo, attraverso il gruppo. Le immagini cinematografiche vengono viste e poi vissute attraverso

la rappresentazione delle scene più significative (rappresentazione che comprende l'inversione di ruolo).

E' possibile formarsi sperimentando la relazione con l'altro, tramite l'identificazione con i personaggi rappresentati, la verbalizzazione dei vissuti, il confronto tra i partecipanti al gruppo e l'integrazione dei contenuti emersi da parte del conduttore. Una formazione, quindi alla relazione, attraverso la relazione con se stessi, con il gruppo, con la immagine archetipiche, con gli aspetti tecnici e culturali.

Verranno proposti come stimolo alla discussione alcuni quesiti:

- Che rapporto c'è tra lavoro sulle immagini e formazione alla relazione? Quale è l'utilità della cinematografia?
- Come lavorare sulle immagini e gli Archetipi che emergono dal testo filmico nella formazione degli operatori sanitari?
- Come utilizzare il testo filmico per lavorare sugli archetipi?
- Quale utilità del lavoro sugli archetipi (l'ombra.. la madre...) per gli operatori sanitari?
- Quale è il rapporto tra formazione, relazione empatica e competenza emotiva nel lavoro di cura?